



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 06/07/2023

Numero Registro Dipartimento 958

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 9578 DEL 06/07/2023

Oggetto: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi. . Per l'implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte.

Sede operativa in loc. Succiommo - area Corap del Comune di Bisignano (CS).

Proponente: Ditta CIMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.

Parere di Esclusione dalla VIA con condizioni ambientali.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI

- lo Statuto regionale;
- la legge 07/08/1991 n. 241 recante “Norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- l’art. 31 comma 1 della legge regionale 13/05/1996, n. 7 recante “*Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della G.R. e sulla dirigenza regionale*”;
- il D.P.R. 08/09/1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 21/06/1999, n. 2661 recante “*Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla legge regionale n. 7/96 e dal Decreto legislativo n. 29/93 e ss.mm.ii.*”;
- il Decreto n. 354 del 21/06/1999 del Presidente della Giunta Regionale, recante “*Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 30/03/2011 n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e s.m.i.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 03/09/2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 05/11/2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- la D.G.R. n. 136 del 02/04/2019 con la quale la Giunta regionale, ai sensi del CCNL 21/05/2018, art. 13, ha approvato il disciplinare rubricato “Area delle Posizioni organizzative”;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- il Decreto del Presidente della Regione n. 138 del 29/12/2022 di conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente all’ing. Salvatore Siviglia;
- il DDG n.6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022 . Assunzione atto di microrganizzazione.

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- la ditta Cima Costruzioni Generali srl (di seguito “Proponente”), con sede legale in C.da Pauciuri snc del Comune di Malvito (CS) ed operativa in di Loc. Succiommo del Comune di

Bisignano, ha presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 83 del 18/01/2023, numero protocollo 23587/2023, l'istanza di Verifica di Assoggettività a VIA (c.d. "screening") ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., *per il progetto di implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione – già autorizzato in A.U.A.*

- con nota prot. n.201162 del 04.05.23, è stato nominato responsabile del procedimento ai sensi degli artt. 5 e segg. della L. n. 241/1990, la dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli, funzionario della STV VIA-AIA-VI incardinata nel Settore n. 2 "*Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile*" di questo Dipartimento.
- con nota prot. n. 201260 del 04/05/2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l'avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all'uopo previsti è pervenuta in data 05/06/2023 la nota dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza – Servizio "Tutela delle Acque dall'inquinamento", acquisita al prot. n. 254423 del 06/06/2023;

CONSIDERATO CHE

- Il progetto presentato prevede l'implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte per un quantitativo complessivo di 100.000 Tonn/anno in R5 e R13 .
- L'area occupata dal sedime dell'impianto è di complessivi 15.250 mq di cui occupata dall'attività circa 13.360 mq (4.250 mq riguardanti l'impianto già in essere), riconducibile alle particelle n. **495 – 441 -465** al foglio 45 sito in area CORAP del Comune di Bisignano (CS).
- L'impianto con piattaforma di recupero rifiuti inerti provenienti da demolizione con frantoio, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno di un'area a destinazione industriale.
- L'impianto per produzione di bitume con annessa piattaforma di recupero di rifiuto costituito da fresato stradale nello stesso ciclo produttivo, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno dell'area CORAP, foglio di mappa n.45 particelle n. **495**, l'ampliamento dell'attività della ditta **Cima Costruzioni Generali Srl** consiste nell'implementare il "recupero di materiale inerte proveniente da costruzione e demolizione" utilizzando anche il lotto di terreno di proprietà identificato catastalmente al foglio di mappa **45** particelle n. **441 e 465**.

PRESO ATTO della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 28/06/2023, (di cui al parere allegato al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale – unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d), con la quale si esclude dalla procedura di VIA il progetto di "realizzazione di una piattaforma adibita al recupero rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte (R5 - R13) – con sede legale in C.da Pauciuri snc del Comune di Malvito (CS) ed operativa in di Loc. Succiommo del Comune di Bisignano,.

VISTI gli oneri istruttori versati dal proponente ai sensi della normativa regionale vigente, per un importo di 966,32 euro, effettuato a mezzo del sistema PagoPA in data 16.01.2023.

DATO ATTO che:

- il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;
- gli oneri istruttori versati dal proponente sono stati accertati con DDG n.3656 del 15.03.2023.

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

DI RICHIAMARE la narrativa che precede parte integrante e sostanziale del presente atto ed in questa parte integralmente trascritta.

DI PRENDERE ATTO del parere espresso dalla STV nella seduta del 28.06.2023 (allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d- con il quale si è **escluso dalla procedura di VIA**, il progetto relativo alla "realizzazione di una piattaforma adibita al recupero rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte (R5 - R13) – sede legale in C.da Pauciuri snc del Comune di Malvito (CS) ed operativa in di Loc. Succiommo del Comune di Bisignano, proposto dalla Ditta CIMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.

DI NOTIFICARE il presente atto, alla Ditta CIMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L. e per i rispettivi adempimenti di competenza, al Comune Bisignano(CS), alla Provincia di Cosenza, all'ARPACal Dipartimento Provinciale di Cosenza ed all'ASP di Cosenza.

DI DISPORRE che il Proponente dia comunicazione all'ARPACAL - Dipartimento Provinciale di competenza, trasmettendo copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 14, comma 3 e 4, del R.R. n. 3/2008 per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e s.m.i.

DI DISPORRE che il Proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento ai sensi dell'art. 28 (Monitoraggio) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. trasmettendo a questo Settore n. 2, la documentazione tecnica necessaria per la verifica di ottemperanza secondo le indicazioni rese nel modulo allegato 7 reso disponibile alla pagina internet istituzionale di questo Dipartimento(https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settorieconomia_circolare/autamb/via/modvia/).

DI RICHIEDERE al Comune destinatario del presente decreto, di notificare questo Dipartimento in ordine all'intervenuta realizzazione degli stessi o, eventualmente, di interventi modificativi del progetto approvato.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

DI STABILIRE che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) decorrenti dalla data di rilascio, coincidente con la data di registro dei dirigenti della Regione Calabria.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;

- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Maria Rosaria Pintimalli

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia

(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VI

Seduta del 28.06.2023

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi. Per l'implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte.

Sede operativa in loc. Succiommo - area Corap del Comune di Bisignano (CS).

Proponente: Ditta CIMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VIA

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnico-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore coordinatore: Dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli (nomina di cui alla nota prot. n. 201162 del 04.05.23)

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione".

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";

- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- il Piano Regionale Gestione Rifiuti 2016;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.
- il DDG n. 6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022. Assunzione atto di microrganizzazione;

PREMESSO CHE

- la ditta Cima Costruzioni Generali srl (di seguito “Proponente”), con sede legale in C.da Pauciuri snc del Comune di Malvito (CS) ed operativa in di Loc. Succiommo del Comune di Bisignano, ha presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 83 del 18/01/2023, numero protocollo 23587/2023, l’istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”) ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., *per il progetto di implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione – già autorizzato in A.U.A.*
- con nota prot. n. 201260 del 04/05/2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l’avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all’uopo previsti è pervenuta in data 05/06/2023 la nota dell’Amministrazione Provinciale di Cosenza – Servizio “Tutela delle Acque dall’inquinamento”, acquisita al prot. n. 254423 del 06/06/2023;

Vista la documentazione a corredo dell’istanza:

- Allegato 3: Modulo di istanza per assoggettabilità a VIA;
- Allegato 3.d: richiesta delle condizioni ambientali (art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006) necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;

- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47 D.P.R. n. 445 del 28/12/2000) attestante la veridicità dei contenuti dell'istanza e della documentazione allegata e la conformità del progetto alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali sottoscritta dal Proponente;
- Allegato 3.b: dichiarazione del professionista firmatario dello Studio Preliminare Ambientale nella quale lo stesso dichiara sotto la propria responsabilità di essere in possesso delle competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale del progetto e la veridicità dei contenuti dell'istanza.
- Allegato 3.c: elenco delle Amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati dal progetto;
- Certificato di Destinazione Urbanistica prot. n. 406 del 11/01/2023.
- Allegato A: Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del proponente e del progettista;
- Versamento delle spese istruttorie per un importo pari ad euro 966,32 eseguito con "Pago PA" in data 16.01.2023;

VISTI gli elaborati progettuali presentati dal Proponente di seguito in elenco:

- Studio Preliminare Ambientale
- Relazione Tecnica
- Studio Previsionale Impatto Acustico
- Piano di ripristino e bonifica

Cartografia allegata

- Tav.E1 Inquadramento su IGM
- Tav. E2 Inquadramento su CTR
- Tav.E3 Geolocalizzazione dell'area rispetto al sistema di riferimento WGS 84 UTM Zone 33N
- Tav.E4 Sovrapposizione rilievo foglio di mappa catastale
- Tav.E5 Posizionamento impianto su vincolo PGRA
- Tav. E6 Layout impianto Stato di fatto
- Tav.E7 Layout impianto Stato di Progetto con le indicazioni delle capacità istantanee di stoccaggio.
- Tav.E8 Rete di raccolta e trattamento acque
- Tav.E9 Sistemi di trattamento e abbattimento polveri generate nel cantiere.
- Tav.E10 Particolare blocco depuratore
- Allegati (precedenti autorizzazioni in essere, schede tecniche delle attrezzature, ecc.)
- Parere positivo Corap 6877 del 25.10.22

PRESO ATTO della documentazione amministrativa e tecnica sopra elencata, la cui validità ed idoneità è di esclusiva responsabilità del Proponente e del tecnico progettista, che ha redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

IDONEITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

In esito alle verifiche previste dall'art. 19 comma 1 delle norme in materia ambientale:

- a) è stato positivamente verificato l'avvenuto pagamento del contributo relativo agli oneri istruttori;
- b) gli elaborati progettuali sono sottoscritti dal tecnico progettista;
- c) il modello all. 3.c recante l'elenco degli enti potenzialmente interessati è datato e firmato digitalmente dal Proponente e dal progettista;
- d) Studio Preliminare Ambientale nonché gli elaborati tecnici di supporto descrivono in modo adeguato le caratteristiche tecniche del progetto.

CONSIDERATO CHE:

Il progetto rientra nella tipologia riportata nel punto 7 lettera z.b dell'allegato 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 2008 nonché al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. :

- **“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 152/06 e s.m.i..**

Da quanto si evince dalla documentazione prodotta:

Con il progetto in valutazione è prevista l'implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte per un quantitativo complessivo di 100.000 Tonn/anno in R5 e R13 .

- L'area occupata dal sedime dell'impianto è di complessivi 15.250 mq di cui occupata dall'attività circa 13.360 mq (4.250 mq riguardanti l'impianto già in essere), riconducibile alle particelle n. **495 – 441 -465** al foglio 45 sito in area CORAP del Comune di Bisignano (CS).
- L'impianto con piattaforma di recupero rifiuti inerti provenienti da demolizione con frantoio, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno di un'area a destinazione industriale.
- L'impianto per produzione di bitume con annessa piattaforma di recupero di rifiuto costituito da fresato stradale nello stesso ciclo produttivo, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno dell'area CORAP, foglio di mappa n.45 particelle n. **495**, l'ampliamento dell'attività della ditta **Cima Costruzioni Generali Srl** consiste nell'implementare il "recupero di materiale inerte proveniente da costruzione e demolizione" utilizzando anche il lotto di terreno di proprietà identificato catastalmente al foglio di mappa **45** particelle n. **441 e 465**

Ubicazione, caratteristiche dell'insediamento e destinazione urbanistica

La ditta Cima Costruzioni srl sorge su un'area industriale.

I servizi previsti sono i seguenti:

1. piazzale ed aree di esercizio con pavimentazione in cls. armato industriale, con aree di conferimento, messa in riserva e stoccaggio;
2. impianto di bitume e asfalti (già presente);
3. piazzale ed aree di esercizio per le aree di stoccaggio recupero fresato stradale (già presente);
4. apparato di pesatura (già presente);
5. laboratorio prove e analisi conglomerato bituminoso (già presente);
6. recinzione del perimetro dell'attività (già presente);
7. impianti elettrici e di illuminazione (già presente);
8. impianto igienico sanitario (già presente);
- 9.alloggio custode (già presente);
10. rete idrica (già presente);
- 11.viabilità.

Ufficio

Il manufatto edilizio relativo agli uffici rappresentato da palazzina all'ingresso adibita all'uso specifico, prevede al suo interno la sezione tecnico operativa articolata con la presenza del terminale di pesatura, ed il

settore logistico con annessi servizi igienici. Per ciò che attiene gli spazi di parcheggio, essi sono posizionati in adiacenza allo stesso ufficio all'esterno della recinzione dell'impianto.

Alloggio custode

Il fabbricato adibito ad alloggio custode sarà costituito da un singolo modulo. L'alloggio custode sarà composto da cucina e camera da letto servita da un WC, munito di un piatto doccia water e lavabo.

Servizi

Il fabbricato adibito a servizi sarà anch'esso costituito da un singolo modulo. Tale fabbricato sarà composto da un locale adibito a mensa, e relativi servizi muniti di docce, water e lavabi.

Viabilità interna

Il piazzale è stato progettato in maniera tale da avere un'area esterna dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi.

Apparato di pesatura

L'impianto è dotato di un bilico.

Riferimenti urbanistici (CDU)

- L'area, catastalmente è riconducibile alle particella n. **441 - 444- 465 - 495** al foglio 45 sito in area CORAP del Comune di Bisignano (CS), ha superficie complessiva di 15.250 mq di cui occupata dall'attività circa 13.360 mq (4.250 mq riguardanti l'impianto già in essere), secondo il vigente piano regolatore come da DGR Calabria 241 del 30.10.2001, ricade in area ID per impianti consortili di depurazione di previsioni e di insediamenti produttivi zona "AIA" attuata.

Per come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'area interessata dal progetto:

non interessa:

- "Aree di interesse naturalistico ed ambientale" (comprese ZPS e PSic) e come di seguito indicate:
- Zone di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti
- Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide' interessati dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L. n. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti
- Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di km 2.
- Aree riconducibili a istituende aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate
- Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.
- Non comprende "Aree di interesse agrario":

- Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).
- Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2 al BURC parti I e II - n.19 del 16 ottobre 2004.
- Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.
- Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Il sito prescelto non è ubicato in Zona Umida, Zona Costiera, Zona montuosa o forestale, riserve o parchi naturali, Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati, Zona a forte densità demografica, Zone di importanza storica o culturale o archeologica.

• **Descrizione del ciclo produttivo e delle macchine utilizzate nel recupero dei rifiuti**

- La società **Cima Costruzioni Generali Srl** intende implementare i quantitativi di un'attività di produzione conglomerati bituminosi ed inoltre l'introduzione dell'attività di recupero di materiale costituito da rifiuto inerte proveniente da attività di costruzione e demolizione, di carattere esclusivamente non pericoloso.
- La ditta utilizzerà la dotazione impiantistica di proprietà, installando in loco un impianto per la frantumazione degli inerti, e sfruttando la nuova area, adiacente a quella già in possesso della ditta, identificata catastalmente al foglio n. **45** particella **495**, per cui è già presente, con nota del CORAP, – Cosenza - **25/10/2022 protocollo 0006877**, il parere favorevole per l'attività di recupero di materiale inerte proveniente da costruzione e demolizione.
- La durata delle lavorazioni è stimata per 305 die in due turni lavorativi di 8 ore cad.

○ **Codici CER e operazioni di recupero (Stato di Fatto)**

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Attività di recupero effettuata, di cui all'allegato C al D.Lgs. 22/97 e s.m.i.	Quantità massima stoccabile presso il sito espressa in t (capacità istantanea)	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R13	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R5	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R4	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R12
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 R5	500	1500	1500		
Totali			500	1.500	1.500	-	-

Trattasi esclusivamente di rifiuti non pericolosi

Descrizione ciclo produttivo e delle macchine utilizzate nel recupero dei rifiuti (Stato di Fatto)

Il conglomerato bituminoso, più comunemente indicato come asfalto, viene utilizzato per la pavimentazione delle strade e si ottiene mescolando a caldo bitume ed inerti.

Gli impianti sono in genere di considerevoli dimensioni con altezza non inferiore ai 10 metri e con camini di 20-25 metri; hanno bisogno di superfici ampie per lo stoccaggio delle materie prime e per la loro movimentazione. Il processo di produzione dei conglomerati bituminosi prevede in primo luogo l'essiccazione degli inerti (sabbia, ghiaia e fresature dell'asfalto derivanti dalla demolizione stradale); il materiale inerte, stoccato in cumuli all'aria aperta, viene prelevato con mezzi meccanici e convogliato in un forno di acciaio rotante con palettatura interna e poi passato nei vagli che dividono il materiale per granulometria. Il bitume è invece conservato in silos e riscaldato a circa 150° per essere reso fluido. Per ottenere un prodotto più liscio si aggiungono anche dei filler (cioè inerti con granulometria molto fine). L'ultima fase del processo produttivo prevede il mescolamento a caldo degli inerti essiccati e del bitume per ottenere l'asfalto, che viene poi stoccato in silos in attesa di essere caricato su camion.

La produzione del conglomerato bituminoso non è continua durante il corso dell'anno ma dal momento che sono lunghi i tempi per riavviare gli impianti essi di norma sono tenuti al livello minimo di funzionamento.

L'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso è costituito da:

- 1) gruppo di stoccaggio, dosaggio, riscaldamento, selezione degli inerti vergini;
- 2) gruppo di stoccaggio, riscaldamento, alimentazione, dosaggio e spruzzatura del bitume modificato e di eventuali additivi;
- 3) gruppo di stoccaggio, riscaldamento, alimentazione, dosaggio del materiale riciclato;

La *Cima Costruzioni Generali Srl* dispone di un impianto di produzione di bitume della Bernardi Impianti International Spa, tipo MIC COMM.1408°, conforme alle normative CEE vigenti.

Il Recupero di rifiuti non pericolosi nella Produzione di conglomerato bituminoso a caldo

La ditta opera in forza della Determinazione Dirigenziale n.2019000397 del 25/03/2019, con oggetto: "Autorizzazione unica ambientale (AUA) allo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura, alle emissioni in atmosfera, alla comunicazione di impatto acustico e alla comunicazione in procedure semplificate di recupero rifiuti non pericolosi. DLgs. 152/2006 e smi.-Legge n.447/1995 e smi – DPR 59/2013 e smi.

Prescrive relativamente al titolo di Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti non pericolosi, quanto di seguito riportato:

Punto del D.M. 05/02/98 relativo al rifiuto	Codici CER corrispondenti	Attività di recupero effettuata, di cui all'allegato C al D.Lgs. 22/97 e s.m.i.	Quantità massima stoccabile presso il sito espressa in t	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R13	Capacità dell'impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R5	QUANTITA' MASSIME CONSENTITE stabilite dall'allegato 4 al DM 05/02/1998
7.6	170302	R13 R5	500	1.500	1.500	-

Per i rifiuti Meglio specificati come segue:

C. E. R.	Descrizione rifiuto	Attività di Recupero
[170302]	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5 - R13

Il fresato stradale viene fornito anche da soggetti “terzi”, mentre per quanto concerne quello prodotto dalla stessa ditta ci si avvale invece di quanto previsto al DM 28 marzo 2018 n° 69 “End of Waste per il Fresato d’asfalto” secondo cui non sono previste nello specifico caso autorizzazioni al recupero.

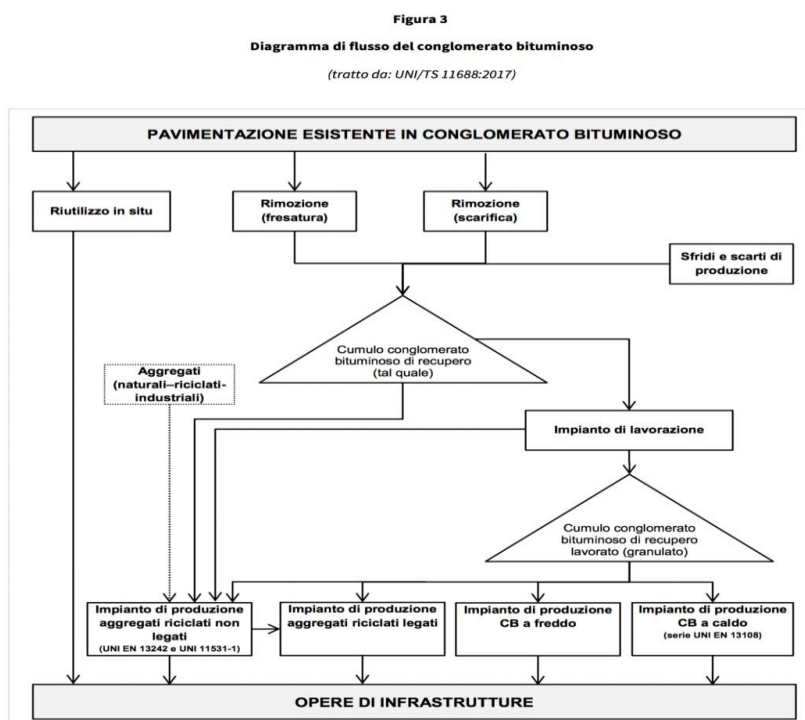
Con il termine “**fresato d’asfalto**” si intende generalmente “il conglomerato bituminoso recuperato mediante fresatura degli strati del rivestimento stradale, che può essere utilizzato come materiale costituente per miscele bituminose prodotte in impianto a caldo” (citazione tratta dalla norma tecnica **UNI EN 13108-8**). La stessa norma specifica i requisiti per la classificazione, stabilendo i controlli da effettuare per accertare eventuali impurità del fresato come materie plastiche, legno, metallo o altri materiali non pertinenti, la frequenza di esecuzione delle prove nonché il contenuto di legante e la determinazione della distribuzione granulometrica. Ai fini della corretta gestione del rifiuto costituito dal fresato d’asfalto occorre dunque procedere alla corretta classificazione del medesimo, mediante l’attribuzione del pertinente codice CER (Allegato D, Parte IV, D.L.vo 152/2006).

Data l’attività di provenienza dalla quale il fresato decade è ragionevole ritenere che si possa generare un rifiuto a cui competono due codici CER c.d. “a specchio”, uno pericoloso e uno non pericoloso, ossia:

- 17.03.01* – miscele bituminose contenenti catrame di carbone;
- 17.03.02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01.

Una analisi sul rifiuto a monte per ogni partita in ingresso definirà il codice CER più appropriato e solo nel caso in cui si confermasse come non pericoloso lo stesso verrà introdotto all’impianto.

In generale è possibile riutilizzare il conglomerato bituminoso secondo uno dei metodi di cui al seguente schema:



Il conglomerato di recupero (Ra = reclaimed asphalt) è impiegato come materiale costituente nella produzione di conglomerato bituminoso a caldo ed introdotto nel ciclo di produzione con differenti tecnologie impiantistiche.

Modalità di Stoccaggio del materiale da recuperare

Il materiale da recuperare viene stoccato in apposita vasca dosatrice con tanto di telo a copertura superiore al fine di proteggerlo dagli agenti atmosferici.

Campionamenti previsti sui rifiuti

Il campionamento dei rifiuti ex art.8 D.M. 05/02/98 e s.m.i., ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, sarà effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Il campionamento e le analisi saranno effettuati a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Il test di cessione ex art.9 D.M. 05/02/98 e s.m.i. sarà effettuato almeno ad ogni inizio di attività e, successivamente, ogni 12 mesi salvo diverse prescrizioni dell'autorità competente e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Inoltre, la **Cima Costruzioni Generali s.r.l.** sostituirà il combustibile fossile sopra menzionato con energia da fonti rinnovabili, infatti il circuito di riscaldamento dell'intero impianto, compreso di cisterne bitume e denso, verranno riscaldate mediante l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da pannelli fotovoltaici di proprietà della stessa, che saranno posizionati su tettoie.

Con un aumento sostanziale del recuperato per le tipologie 7.6 e l'introduzione delle tipologie 7.11, 7.1, 7.31 bis

I codici trattati saranno quindi:

C. E. R.	Descrizione rifiuto	Attività di Recupero
170101	cemento	R5 - R13
170102	mattoni	R5 - R13
170103	Mattonelle e ceramiche	R5 - R13
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5 - R13
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5 - R13
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5 - R13
170506	materiali di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R5 - R13
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R5 - R13
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5 - R13

Si tratta come più volte evidenziato di una implementazione di tipo gestionale e riguarda l'utilizzo del frantoio semovente già in possesso alla ditta.

Trattasi esclusivamente di rifiuti non pericolosi.

Caratteristiche costruttive e di funzionamento dell'impianto recupero inerti.

Il recupero di rifiuti da costruzione e demolizione avviene tramite l'impianto semimobile **F 1000 CV – Vesuvio Super con matricola 08007.**

- A) Il materiale da frantumare viene immesso direttamente nella tramoggia di caricamento tramite una pala meccanica o nastro trasportatore.
- B) lo scivolo alimenta il materiale dal deposito tramite la griglia dell'alimentatore a scosse e lo scivolo di entrata al frantoio.
- C) deferrizzatore al di sopra del nastro trasportatore di estrazione rimuove tutti i particolari in ferro dal flusso del materiale. Gli eventuali frammenti ferrosi passano attraverso un nastro in gomma girevole il quale, tagliando il campo magnetico generato dal deferrizzatore, trascina i ferrosi al di fuori dell'area del nastro sottostante (quello che convoglia i lapidei al cumulo di raccolta) per poi rilasciarli al lato del frantumatore una volta fuori dal campo magnetico.
- D) nastro di estrazione del materiale frantumato.

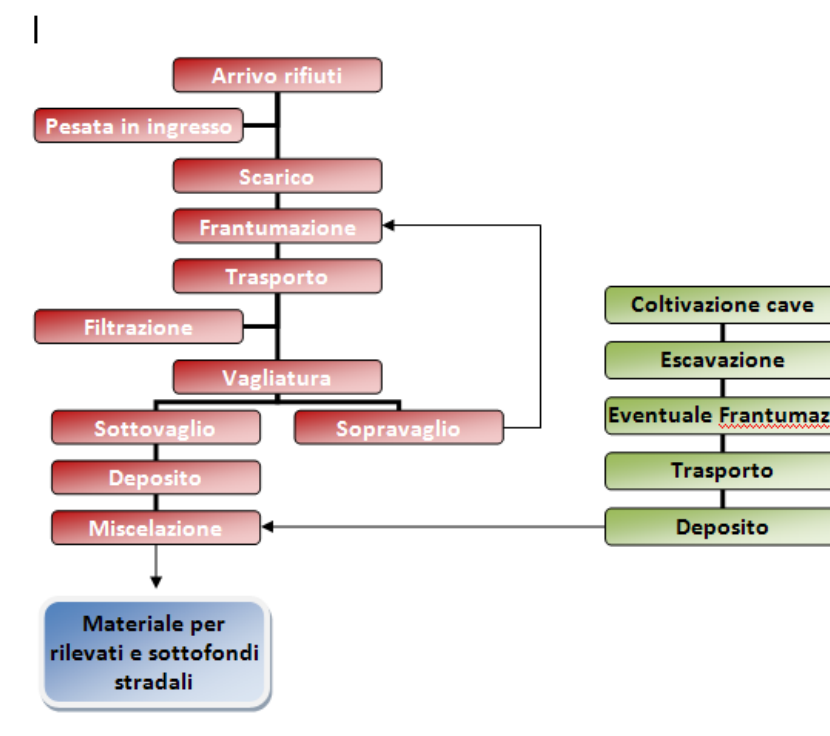
In funzione della destinazione successiva, il ciclo di trattamento del materiale inerte si può concludere con la sola triturazione, quindi con l'espulsione attraverso il nastro trasportatore indicato con la lettera D, o eventuale ulteriore vagliatura.

Il campionamento dei rifiuti ex art.8 D.M. 05/02/98 e s.m.i., ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, viene effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Layout delle lavorazioni

Le modalità di esecuzione dell'attività di recupero consisteranno nella messa in riserva di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (legno, nylon, plastiche, ecc.) per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. Il riscontro favorevole del test di cessione sul materiale frantumato determinerà il suo definitivo recupero in "materia prima secondaria per l'edilizia". I rottami ferrosi derivanti dallo smantellamento dei fabbricati verranno depositati in container ubicati in posizione adiacente al frantoio semovente, in attesa che i rifiuti vengano prelevati ed avviati a recupero presso specifici impianti individuati. Il mezzo semovente di frantumazione verrà allocato nell'ambito della zona contraddistinta, nella planimetria allegata alla presente documentazione. In posizione adiacente al mezzo verrà posizionato un container adibito all'alloggiamento dei rifiuti di risulta dalle operazioni di recupero. Il materiale frantumato e selezionato verrà deposto nell'ambito di un'area attigua all'impianto mobile di frantumazione. Le materie prime secondarie ottenute verranno depositate nell'ambito del piazzale in attesa di essere impiegate per la realizzazione dello strato di sottofondo.

Schema a blocchi recupero inerti:



Emissioni prodotte e sistemi di abbattimento previsti

Emissioni convogliate

Emissioni prodotte all'essiccatore e sistemi di trattamento previsti: punto di emissione E1

La qualità dei fumi emessi da un impianto per conglomerati bituminosi per la parte relativa all'essiccazione è sempre più un elemento essenziale per garantirne prestazioni durevoli ottimali e osservare le normative di tutela ambientale.

Il filtro a maniche predisposto:

- “a monte” controlla i prodotti della combustione e del riscaldamento,
- “a valle” la depolverizzazione.

Esso è dotato inoltre di dispositivi di controllo e di sicurezza.

La combinazione e le caratteristiche del tessuto e l'entità della superficie filtrante consentono di ottenere livelli di polveri residue inferiori a quelli imposti dalle normative vigenti più severe.

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale generato dalle emissioni atmosferiche prodotte dai processi produttivi, la **Cima Costruzioni Generali Srl** adotta dei sistemi di abbattimento specifici per le polveri ed altri inquinanti specifici.

Il combustibile utilizzato è GPL

Emissioni prodotte allo scambiatore di calore per il riscaldamento del bitume e sistemi di trattamento previsti: punto di emissione E2

Lo scopo dello scambiatore, spesso chiamato impropriamente caldaia è di trasferire calore, per mezzo d'olio diatermico a parti che necessitano di riscaldamento.

È questo un sistema molto diffuso perché molto comodo, poco pericoloso e di semplice utilizzo. L'olio diatermico è facilmente pompabile, ha un elevato calore specifico, sopporta temperature elevate senza subire degrado e, se ben utilizzato può durare molti anni.

Il generatore di calore opera in pressione atmosferica.

Il vaso d'espansione è di tipo aperto e posto a pochi metri più alto (2-4 m) del generatore.

Il tubo di collegamento all'impianto dell'olio diatermico è privo di qualsiasi organo d'intercettazione.

Negli impianti d'asfalto il generatore serve a trasferire calore a tutte quelle parti, principalmente cisterne e condotte del bitume che, se non adeguatamente riscaldate provocano blocchi e interruzioni al normale funzionamento.

L'olio diatermico serve, a volte anche per evitare dispersioni termiche del prodotto insilato quando si prevedono lunghi periodi di stoccaggio del conglomerato asfaltico. È anche utilizzato per il preriscaldamento del carburante per il bruciatore dell'impianto quando, a causa della bassa densità è difficilmente pompabile.

Produzione di polveri diffuse e sistemi di abbattimento previsti (STATO DI FATTO E FUTURO)

Il settore su cui opera la ditta è interessato all'emissione di polveri diffuse, che viene limitata in quanto le lavorazioni avvengono in fase umida.

In relazione alla possibilità di dispersione di polveri in ambiente esterno durante il ciclo produttivo, il rischio è notevolmente ridotto, poiché la maggior parte delle lavorazioni viene condotta come detto ad umido.

Stoccaggio inerti

Presso queste postazioni di lavoro si ricorrerà quindi all'installazione di sistemi di abbattimento ad umido fissi con diffusori posizionati sul bordo delle vasche di contenimento degli inerti, mobili tramite insufflatori e nebulizzatori d'acqua ad alta pressione nel caso dei cumuli presenti nell'area di stoccaggio inerti.

In quest'ultimo caso, viste le estensioni notevoli dei piazzali e l'estemporaneità dei cumuli che rendono impraticabile l'adozione di sistemi fissi, si utilizzerà una tecnologia denominata NEBULIZZATORE D'ACQUA AD ALTA PRESSIONE il cui funzionamento consiste nel creare una pioggia di microparticelle d'acqua che catturano la polvere depositandola a terra, eliminando, laddove presenti, anche gli odori.

Prelievo dell'acqua necessaria per l'abbattimento a umido

Il prelievo dell'acqua utilizzata nei sistemi di abbattimento avviene direttamente dall'acquedotto.

Precauzioni per le stagioni più "secche"

Periodicamente, specie nelle stagioni più secche si provvederà alla bagnatura dei rifiuti e degli inerti nonché del materiale tritato tramite degli ugelli appositamente posizionati lungo la recinzione e sui nastri trasportatori che umidificano il materiale in maniera continua. Gli ugelli sono di tipo fisso e mobile di utilizzo esclusivo dell'impianto. Sarà presente una rete frangivento alta almeno 2,5 metri nelle zone più prossime alle aree di stoccaggio in modo da schermare le stesse dall'azione del vento. Queste cautele fanno sì che i limiti riscontrabili legati alla presenza di polveri in prossimità delle unità produttive saranno comunque conformi alla parte I dell'allegato V alla parte V del DLgs 152/2006 e smi.

Al fine di minimizzare la produzione e la diffusione delle polveri, la gestione dell'intero ciclo di trasformazione degli inerti vergini e riciclaggio delle tipologie di rifiuti riportate nei precedenti paragrafi, viene effettuata quindi secondo le modalità sotto riportate:

- il materiale verrà movimentato previa nebulizzazione di acqua sui cumuli;
- nei periodi/giornate di vento particolarmente intenso le operazioni di trattamento e movimentazione vengono temporaneamente sospese
- i lavoratori sono formati sulle modalità di gestione del rifiuto e dei prodotti di recupero al fine di minimizzare la produzione delle polveri; gli stessi sono dotati dei Dispositivi personali di sicurezza e informati sul corretto utilizzo degli stessi

altri accorgimenti saranno inoltre:

- ✓ per il sollevamento della polvere provocato dal transito degli automezzi saranno installati una serie di irroratori a getto, alimentati per mezzo della riserva idrica ubicata a valle dell'impianto di trattamento, con attivazione manuale a cura dell'addetto all'impianto (secondo necessità), per bagnare le superfici dei piazzali;
- ✓ lungo la linea di lavorazione di vagliatura sarà predisposto un irroratore di acqua per mantenere il materiale inerte in lavorazione sempre umido per evitare la formazione di polveri durante le fasi spostamento su nastro e vagliatura;
- ✓ i nastri trasportatori sono dotati di fianchetti laterali antivento;
- ✓ all'uscita dei nastri trasportatori sarà posizionato un irroratore, per consentire di bagnare il materiale inerte che cade dal nastro in cumulo;
- ✓ saranno previsti degli irroratori mobili sull'area di deposito delle MPS e degli irroratori fissi in corrispondenza delle aree di messa in riserva dei rifiuti;
- ✓ pulizia periodica dei piazzali e delle aree di lavoro con motospazzatrice.

Dai calcoli eseguiti in base ai flussi di rifiuti e alle MPS in uscita, si stimano al massimo circa 10 mezzi in entrata/uscita giornalieri dall'impianto, ovvero 1÷2 mezzi all'ora, per un totale di circa 3.120 mezzi in ingresso/uscita dall'impianto all'anno, considerando 312 giorni lavorativi annui.

▪ **Riepilogo delle emissioni prodotte**

Fase	Emissioni prodotte	Punto di emissione convogliata	Sistemi di abbattimento previsti	Punto di emissione conv.	Sigla emissione E n.	Inquinanti da ricercare e valori max consentiti	Da autorizzare ai sensi dell'art.269 DLgs 152/2006
Stoccaggio e lavorazione inerti (vergini e da attività di costruzione e demolizione)	Polveri diffuse <50 mg/Nm ³	NO	Diff. D'acqua fissi e mobili	no	Ed1	Allegati alla parte V allegato I parte II paragrafo 5 Polveri totali 50 mg/Nm ³	

Piano di gestione operativa

- In fase di esercizio la ditta provvederà al controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo deve verificare la presenza e la corretta compilazione dei formulari di accompagnamento oltre alla corrispondenza tra

documentazione di accompagnamento e rifiuti mediante controllo visivo. Il conduttore dell'impianto ha il compito di sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi sono allontanati e non accettati.

- Il campionamento deve essere effettuato sui rifiuti tal quali; il campione dovrà essere ottenuto dall'unione di più di incrementi da realizzarsi in funzione del volume del cumulo da campionare e della pezzatura del rifiuto.

Modalità di verifica sulla conformità del materiale recuperato per formazione di rilevati e sottofondi: applicazione della norma EOW DLgs 152/2022

Campionamenti sul prodotto

I campioni da sottoporre alle prove devono essere rappresentativi della totalità del materiale da esaminare.

Il campionamento rappresentativo, lo stoccaggio, la lavorazione e la preparazione del campione vanno comunque eseguiti conformemente alle norme vigenti (cfr. ad es. quaderni IRSA/CNR, DIN 52101 norma UNI 13285:2004). Il prelievo di campioni viene effettuato, di volta in volta, dalle frazioni dopo la vagliatura e prima della loro eventuale miscelazione. Tra campionamento e analisi deve trascorrere il minor tempo possibile.

Prima dell'utilizzo del materiale riciclato deve essere comprovata la sua compatibilità ambientale.

Tutta l'area destinata allo stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ceramici ed inerti, così come evidenziato nei grafici allegati alla presente, è caratterizzata da idonea pavimentazione in cls.

Tutta l'area destinata allo stoccaggio dei materiali trattati è in terra battuta.

Si riporta di seguito una sezione tipologica della pavimentazione presente sull'area di stoccaggio dei rifiuti inerti.

SCARICHI IDRICI

Riguardo agli scarichi idrici la parte già in uso è dotata di autorizzazioni allo scarico come da AUA rilasciata dal Comune di Bisignano con protocollo **6013/2016** provvedimento unico AUA n. 5 del **04/04/2019**.

La zona in questione essendo collocata in area CORAP è dotata di rete di raccolta delle acque nere cui i servizi sono collettati.

Sistema di gestione e trattamento acque di piazzale

Le acque meteoriche ricadenti su tutte le superfici scoperte dell'impianto in uso confluiscono, tramite opportune pendenze ed una rete di raccolta costituita da canali e pozzetti, alle vasche di trattamento e con la successiva immissione nel tratto di condotta consortile di proprietà del CORAP, giusto provvedimento adottato dal Corap con nota n.640 del 18/01/2019 e confermato in data 01/03/2019 con nota n.2006.

Tutte le superfici introdotte nella modifica saranno rese impermeabili per il tramite di pavimento industriale per l'area di lavorazione dei rifiuti e convogliate ad un nuovo impianto di trattamento acque di prima pioggia.

Tutta l'area già autorizzata, di circa 4.250 m², è dotata di un depuratore (regolarmente autorizzato nell'AUA in essere) che consente il trattamento in continuo delle acque di pioggia, ad esso sarà aggiunto un nuovo depuratore che consentirà di coprire i restanti 11.000 m².

Valutazione dei quantitativi stoccati e lavorati

I cumuli sono direttamente collocati all'interno del piazzale e quindi sfruttano l'isolamento idraulico della stessa ottenuto tramite fossi di guardia perimetrali, cls impermeabilizzato sul fondo e griglie che intercettano il percolato e lo rilanciano nelle vasche di sedimentazione. Teoricamente si potrebbero sfruttare più di 13.360 mq di piazzale. L'altezza massima dei cumuli sarà comunque di 2.5 m. L'impianto di recupero è concepito per lavorare su un turno lavorativo di 8 ore cad. per 305 giorni lavorativi annui.

Quantità di materiale lavorabile:

- ore lav./giorno max 8
- giorni lav./anno 305
- potenzialità impianto lavorazione inerti DA DEMOLIZIONE (% dedicata): **165 ton/ora**
- Quantità di materiale inerte massimo recuperabile richiesto (R5): **100.000 ton/anno** (lavorabile quindi in 2500 ore che ipotizzando che il frantoio lavori effettivamente in continuo per 6 ore – sulle 8 della giornata lavorative eliminando quindi i tempi morti e quelli dedicati agli spostamenti di materiale – fanno 280 giornate lavorative)
- Quantità di materiale inerte massimo da messa in riserva (R13): **100.000 ton/anno**

Quantità di materiale stoccabile in attesa di lavorazione:

- Area a disposizione scoperta per la messa in riserva degli inerti da demolizione: circa **1.800 mq di 11.000** (di cui 200 mq per movimentazione e occupazione impianto mobile).
- Peso specifico inerti di demolizione: 1,4 ton/mc
- Quantità di materiale classificato come inerti di demolizione (rifiuti non pericolosi) stoccabile nell'area (**capacità istantanea**): fino a **4.500 ton**

Cumulo con altri Progetti presenti nella zona e possibili interferenze

La zona di fatto è un'area industriale a pochi passi dal mare. Nelle strette vicinanze dell'area prescelta sono presenti altre attività industriali.

Effetto cumulo impatto componente acqua

L'impianto non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia e ad abbattere il carico inquinante delle stesse (per i dettagli si rimanda agli elaborati progettuali presentati). Non è previsto l'utilizzo di acqua nel processo lavorativo, ma solamente per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Tale consumo è irrisorio e non cumulabile con le realtà poste nelle immediate vicinanze e soprattutto con la disponibilità idrica della zona.

Effetto cumulo impatto componente suolo e sottosuolo

Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno al livello dell'attuale piano campagna. I cumuli saranno stoccati in appositi spazi e in modo da garantire la stabilità degli stessi. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo. L'impermeabilizzazione dell'area di deposito rifiuti sarà raggiunta tramite una pavimentazione in cls al fine di allontanare le acque di dilavamento meteoriche e avviarle al trattamento.

La realizzazione della pavimentazione in cls per le aree destinate al deposito dei rifiuti in ingresso, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea.

Pertanto, sulla presente matrice ambientale, non si genereranno effetti cumulativi con l'attività svolte dagli altri impianti, anche perché l'impianto è realizzato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, evitando quindi intervenire su porzioni di territorio "integre".

Effetto cumulo impatto componente rumore

Dalla valutazione di impatto acustico, le attività dello stabilimento in esame all'interno di un complesso localizzativo a vocazione industriale, in base alla distanza di eventuali altri impianto più prossimi all'area in esame, NON può produrre degli effetti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

I monitoraggi sono stati condotti considerando lo scenario in esame ed in base alle misure effettuate i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dal nuovo impianto di trattamento rifiuti rispetteranno i limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97. Comunque dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustica una volta che l'impianto sarà autorizzato ed operativo con i nuovi quantitativi.

Effetto cumulo impatto componente aria

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'impianto di recupero rifiuti è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime
- Stima degli impatti generato dalle emissioni di polveri durante lo scarico dei rifiuti, il trattamento e il carico delle materie prime.

Considerando le capacità di trattamento descritte nello SPA si stima che, al massimo della potenzialità autorizzata, la ditta **Cima Costruzioni Generali S.r.l.** in relazione al traffico indotto dalla nuova attività, potrà generare un incremento di circa 10 veicoli, questo considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto. L'impatto considerato risulta quindi scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano lungo la strada provinciale vicina. In conclusione, le principali sorgenti di emissioni di gas di scarico sono riconducibili quindi agli assi viari esistenti.

La ditta si impegna inoltre a:

- Per le superfici pavimentate con materiali impermeabili, la periodica pulizia (almeno due volte alla settimana, salvo il verificarsi di eventi meteorici), con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- la viabilità interna e le aree pavimentate devono essere costantemente mantenute in piena efficienza;
- i sistemi di mitigazione e di contenimento delle missioni diffuse devono essere mantenuti in continua efficienza.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici prevista dagli artt. 5 e 6 del R.R. n. 10/2017 – anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento – e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria.

VALUTATO CHE:

- l'impianto sarà insediato nell'area Corap del Comune di Bisignano, in area a destinazione industriale sulla quale saranno realizzati idonei presidi ambientali per prevenire potenziali interferenze con l'ambiente circostante e l'impianto sarà dotato di recinzione per impedire eventuali accessi non autorizzati che possano pregiudicare l'efficienza dei presidi messi in atto;
- Per come rappresentato nello Studio Preliminare Ambientale, le modifiche descritte non determinano un

incremento significativo dei fattori di impatto (consumo di materie prime, consumo di acqua, consumo di suolo, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, vibrazioni, paesaggio, flora, fauna ed ecosistemi, traffico indotto), prevedendo i presidi ambientali necessari per l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio, per le reti di drenaggio e degli scarichi idrici, per la protezione dei rifiuti da eventi meteorici;

- Le modifiche proposte consentono alla società proponente di aumentare recuperare materia da rifiuti inerti non pericolosi con conseguente risparmio di materie prime, migliorando la qualità e quantità dei rifiuti da introdurre nei circuiti di recupero, con conseguente riduzione della produzione di rifiuti da avviare a smaltimento.

Si raccomanda:

1. Di acquisire prima del rilascio dell'autorizzazione Unica tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri, concessioni e/o permessi previsti dalla normativa vigente, incluso la sussistenza o meno del gravame degli usi civici.
2. L'impianto deve essere provvisto di sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento, stoccaggio, trattamento;
3. Tutte le aree dell'impianto devono essere provviste di superfici impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, nonché di copertura resistente alle intemperie per l'area di conferimento, di trattamento e per quelle di stoccaggio dei materiali destinati al recupero;
4. Di realizzare una barriera verde perimetrale all'impianto in oggetto di potenziamento utilizzando specie arbustive autoctone, al fine di garantire sia un effetto positivo di ordine paesaggistico/ambientale, sia un effetto di mitigazione sulle emissioni veicolate con le polveri aerodisperse
5. Di adottare tutte le misure necessarie a limitare al massimo la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera;
6. Le superfici dei piazzali e i percorsi della viabilità interna dovranno essere mantenuti puliti, con mezzi e metodi appropriati. dovranno essere rimossi eventuali cumuli di materiale polverulento.
7. Pulire le ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, con il sistema di lavar ruote, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria.
8. Evitare la frantumazione, la vagliatura e la movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate di vento intenso.
9. Tutte le aree interne all'impianto devono essere pavimentate, rese impermeabili e dotati di griglie di raccolta delle acque meteoriche con collegamento al sistema di trattamento.
10. Dovrà essere evitato qualsiasi fenomeno evidente di risollevarmento di polveri dai mezzi in transito sulla viabilità interna e in transito da/verso l'esterno dello stabilimento.
11. L'impianto dovrà rispettare tutte le norme e leggi a cui è sottoposto in particolare delle normative di settore DPR 151/2011 normative antincendio nonché del D.lgs n. 81/2008 normativa sicurezza sui luoghi di lavoro.
12. Dovrà essere effettuato il controllo radiometrico su tutti i carichi dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto materiali ferrosi ecc.
13. I rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata con baie o delimitazioni ed i cumuli devono essere identificati per codici CER con apposita cartellonistica.
14. Il prodotto già lavorato e disposto in cumuli, dovrà essere coperto
15. Il prodotto già lavorato e disposto in cumuli, dovrà essere coperto con stuoie o altro materiale idoneo, onde evitare l'erosione prodotta dal vento.
16. I rifiuti vengano stoccati per un periodo limitato secondo norma o secondo prescrizioni ARPACal ed altri Enti competenti;

17. Il perimetro dell'impianto, dove si svolgono le operazioni di trattamento e recupero, deve essere recintato da un muro e rete metallica non inferiore a 2,5 mt di altezza.
18. In relazione alle emissioni sonore, in concomitanza all'accertamento tecnico e di controllo mediante misure demandato ad ARPACAL, l'esecuzione di un monitoraggio triennale, in condizioni a regime, relativo alla verifica dei livelli di rumorosità nel perimetro dell'area di pertinenza dell'impianto nelle condizioni acustiche più grave (contemporaneità di utilizzo dei macchinari) ed ai potenziali ricettori residenziali più prossimi al medesimo impianto, ai fini dell'eventuale potenziamento delle misure di mitigazione;

RITENUTO CHE i potenziali impatti derivanti dalla proposta progettuale siano opportunamente mitigati e/o contenuti al fine di minimizzare i possibili impatti da essi derivati, e che, comunque, dovranno essere autorizzati, nella successiva procedura ex art. 208 D.lgs n. 152/2006;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

VISTE le condizioni ambientali individuate dal Proponente al fine di minimizzare gli impatti potenziali, riportate nell'allegato n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA – Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

Nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e del tecnico progettista e altri vincoli non dichiarati di qualsiasi natura eventualmente presenti sull'area oggetto di intervento, ritiene che l'intervento proposto per *l'implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte*, ubicato in area Corap- loc. Succiommo del Comune di Bisignano, **non debba essere assoggettato a procedura di VIA**, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali proposte dalla ditta allegata al presente.

Si approva la configurazione progettuale riportata nell'**Allegato 1 - TABELLA CODICI CER**

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Qualunque diffonità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

“Per l’implementazione con aumento di spazi di una esistente piattaforma adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione a matrice inerte”.

Sede operativa in loc. Succiommo - area Corap del Comune di Bisignano (CS).

Proponente: Ditta CIMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	F.to digitalmente
2	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	ASSENTE
5	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	F.to digitalmente
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	Maria Rosaria PINTIMALLI (*)	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	F.to digitalmente
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	Sandie STRANGES	ASSENTE
10	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	F.to digitalmente

(*) Relatore/istruttore coordinatore

Il Presidente STV
ing. Salvatore Siviglia

Allegato 1 - TABELLA CODICI CER

TABELLA ATTIVITA' RICHIESTA				OPERAZIONI SVOLTE, STOCCAGGI E RIFIUTI PRODOTTI (STATO FUTURO)							
CER	Descrizione	QUANTITA' RICHIESTE ton/aa		mq a disposizione per lo stoccaggio	capacità istantanee i	Tempo max di stoccaggio die	Rifiuti prodotti	Attrezzature utilizzate	Modalità di stoccaggio	Prodotti ottenuti	Area in planimetria
		R13	R5								
170101	Cemento	100.000	100.000	200	500	14	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191213	FRANTOIO F 1000 CV – Vesuvio Super, matricola 08007	CUMULI/CASSONI	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n. 152	A
170102	Mattoni			200	500	14					B
170103	Mattonelle e ceramiche			200	500	14					C
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06			200	500	14					D
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301			200	500	14					E
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03			200	500	14					F
170506	materiali di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05			200	500	14					G
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07			200	500	14					H
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			200	500	14					I
TOTALE				100.000	100.000	1800					4500

Condizioni Ambientali mod. 3d			
N.	Macrofase	Ambito di applicazione	Oggetto della condizione
1	1 – ante operam	nessuna	Impianto esistente
2	2 – corso d'opera	nessuna	Impianto esistente
3.a	3 – post operam	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali - ambiente idrico - suolo e sottosuolo	L'area dell'impianto è fisicamente e idraulicamente separata dal suolo sottostante tramite la pavimentazione non prevede alcun scarico idrico verso l'esterno se non quello delle acque di piazzale opportunamente depurati. In questo modo l'impatto legato alla presenza dell'impianto rispetto a suolo e idrologia deve ritenersi praticamente nullo
3.b	3 – post operam	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali - ambiente idrico - suolo e sottosuolo	Gestione delle acque. All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento. La rete di raccolta presente nell'impianto è costituita dalle seguenti linee: - acque di prima pioggia, di dilavamento piazzali e di transito veicoli; - acque provenienti dai servizi igienici;
3.c	3 – post operam	a) aspetti gestionali	Manutenzioni impianti in fase di esercizio: essa rientra nelle procedure definite per il controllo dei componenti e la manutenzione ordinaria e straordinaria legata al funzionamento degli stessi Lo scopo è inoltre definire la periodicità degli interventi. Per le operazioni e/o interventi di manutenzione si è ipotizzato: annualmente interventi di controllo, ispezione, sostituzione, riparazione, pulizia e verifica effettuato per il funzionamento delle macchine dell'impianto. Tali schede sono strutturate in modo da comprendere tutte le manutenzioni da effettuare per le varie parti di impianto: - manutenzione impianti elettrici; - manutenzione legata alla pulizia dell'area dalla vegetazione spontanea Circa la manutenzione straordinaria, tutti gli interventi vengono gestiti dal responsabile gestione allo stesso modo degli interventi ordinari con una periodicità di 1 anno
3.d	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali atmosfera	Gestione delle emissioni: Per quanto riguarda l'emissione diffusa di polveri la ditta procederà a mantenere pulite le vie di accesso e movimentazione interne allo stabilimento mentre per le emissioni relative alle fasi di lavorazione si garantirà la manutenzione costante dei sistemi di abbattimento previsti (insufflatori d'acqua)
3.e	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali - atmosfera - ambiente idrico - suolo e sottosuolo	Per quanto riguarda l'utilizzo di contenitori, i metodi di stoccaggio sono riassumibili in due principali: ➤ stoccaggio in cumuli, per quei materiali compatibili e soprattutto che non risentano delle condizioni esterne e degli effetti degli agenti atmosferici; ➤ stoccaggio in contenitori, container scarrabili, fusti e quanto altro per quei rifiuti che lo richiedono e per i rifiuti prodotti. Considerando che la pavimentazione dell'area è totalmente impermeabile, queste superfici non presentano gravi rischi dovuti alla permeabilità e presentano una sufficiente protezione per i rifiuti speciali destinati al riutilizzo non classificati pericolosi. Pur non indicando invece prescrizioni particolari per la scelta e l'adozione dei contenitori, si ritiene opportuno vincolare alcune condizioni: ➤ il materiale di costruzione deve necessariamente essere l'acciaio, possibilmente non ossidabile, per i contenitori destinati ad accumulatori al piombo, filtri olio e rifiuti con proprietà meccaniche tali da intaccare altri materiali; ➤ tutti i contenitori devono essere alloggiati su pallets per la movimentazione meccanica, oppure devono essere muniti di maniglie, ganci o comunque punti di presa facilmente utilizzabili, di provata resistenza ed adeguati ai mezzi di presa e sollevamento; tutti i contenitori devono essere numerati e devono indicare preventivamente il contenuto a cui sono destinati, oltre alle indicazioni eventuali di pericolo
3.f	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali rumore e vibrazioni c) Monitoraggio ambientale	Per quanto riguarda la gestione della componente rumore, l'impianto è ubicato all'interno di un' area industriale del comune di Bisignano ed ha già ottenuto NO acustico in fase di prima AUA. L'azienda effettuerà regolarmente le misurazioni dell'impatto acustico dalle cui indagini si evidenzierà il rispetto dei limiti di 70 e 60 dB. Sono state individuate le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Tutte le macchine sono a norma e dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, All'esterno dell'area di impianto i livelli di rumore saranno inferiori a 60 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale e dovranno mantenersi dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.
3.g	3 – post operam	a) aspetti progettuali	Mitigazione impatto sul paesaggio: è intenzione della ditta quella di mitigare questo tipo di problematica sempre nei limiti che la

		b) aspetti gestionali c) componenti ambientali • paesaggio e beni culturali	destinazione d'uso e dello sviluppo urbano dell'area permette; in particolare ha proceduto e procede: ➤ alla manutenzione continua dei manufatti presenti procedendo quando necessario alla tinteggiatura, al ripristino della recinzione se danneggiata, alla manutenzione dei piazzali, ecc ➤ alla cura della parti di verde nel perimetro dell'impianto ➤ alla manutenzione a proprio carico delle strade di accesso che possono deteriorarsi per il passaggio dei mezzi.
3.h	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali • atmosfera • ambiente idrico • suolo e sottosuolo • flora fauna • vegetazione • ecosistemi	Recupero dell'area a fine vita impianto: Il piano di ripristino e recupero finale dell'area è finalizzato a ricondurre l'area allo stato ante-intervento. Trattandosi di un'area industriale già sfruttata in quanto tale in piano di recupero prevede a fine vita dell'impianto lo smontaggio di tutte le parti costituenti lo stesso, con lo sgombero del piazzale e l'allontanamento tramite ditta autorizzata dell'eventuale rifiuto residuale e di tutti gli eventuali scarti ancora presenti. Il programma e le modalità di ripristino e recupero ambientale dell'area d'intervento è stato definito essenzialmente rispettando alcuni criteri fondamentali di carattere tecnico ed economico volti ad ottimizzare tutto il progetto in esame nel suo complesso, sia creando condizioni di buon inserimento paesaggistico-ambientale delle opere, sia riducendo l'intensità ed i tempi di manifestazione degli impatti conseguenti, sia, ovviamente, massimizzando la redditività dell'iniziativa. In particolare il programma e le modalità operative d'intervento sono stati definiti perseguendo essenzialmente i seguenti obiettivi :mitigare, nei limiti del possibile, gli impatti. In pratica, in questa fase, non si ha la pretesa di eliminare totalmente ogni condizione di reale o potenziale impatto, ma bensì di intervenire su quelle azioni che maggiormente risultano gravare sul "sistema ambiente" e che possono compromettere le possibilità di recupero futuro. In particolare in questo caso gli interventi più pressanti riguardano la la regimentazione delle acque superficiali; consentire ai processi avviati con le opere in progetto di evolversi e non di assestarsi o peggio ancora di regredire, attraverso una proposizione e pianificazione esecutiva delle opere tale da non richiedere assidua manutenzione ed assistenza se non nel periodo immediatamente successivo alla loro realizzazione. A cessazione dell'attività dall'area saranno evacuati tutti i materiali e i rifiuti presenti e avviati a smaltimento e/o recupero e, previo accertamento della non contaminazione del sito mediante le indagini richieste dalla normativa indicata di seguito, la stessa sarà restituita alla sua vocazione originaria